

Note di sala

Non ci sono limiti all'immaginazione e questa sera ne avremo dimostrazione concreta. Da secoli, sin da quando i cristiani hanno 'costruito' un rito per ricordare l'ultima cena pasquale che Gesù con i discepoli celebrò quale memoriale della sua morte, la messa si pone come un vero e proprio banco di prova per i compositori. I suoi testi, infatti, sono rimasti pressoché immutati da quasi due millenni e nella loro essenzialità e scarsezza di immagini suggestive continuano a stimolare e solleticare il genio creativo di un numero impressionante di compositori. Se è lampante la fascinazione che un testo poetico offre a chi vuol dargli veste musicale, al contrario i testi della messa offrono pochissime immagini evocative. Il programma che ascolteremo questa sera è molto variegato e comprende brani di autori appartenenti a diversi periodi e generi musicali; si va infatti dalla musica romantica di Léo Delibes alle sonorità contemporanee di Dan Forrest per concludere con il Jazz di Bob Chilcott e di Oscar Peterson. Fulcro del concerto saranno la *Messe Brève* per coro archi e pianoforte e la *Little Jazz Mass*. La prima è una delle poche composizioni sacre di Léo Delibes, pianista, organista, corista e compositore francese, nato nel 1836 e morto nel 1891, i cui echi stilistici influenzarono compositori del calibro di Tchaikovsky e Debussy. Per la sua natura di 'messa breve', la composizione non presenta i consueti *credo* e *benedictus* ma prevede un *O salutaris hostia* finale, secondo la tradizione delle messe francesi. Apprezzata da compositori del calibro di Dubois e Fauré, la *Messa Brève* è spesso presa a modello unitamente a quella di Charles Gounod. Le sonorità delle diverse sezioni della messa, tipicamente romantiche, piene di sensibilità ed emotività, suggeriscono e creano un'atmosfera leggiadra, densa di grazia ed eleganza.

Dal romantico Delibes si passa al più moderno Dan Forrest con il suo *Psalms* 8, una delle sue più note composizioni sacre. Forrest è un acclamato compositore americano, in grado di eccellere nei più disparati generi, spaziando da opere per coro e orchestra e opere per cori di comunità, nonché opere strumentali per banda. La sua musica, pubblicata da numerosi editori,

ha venduto milioni di copie e si è affermata sul repertorio delle corali di tutto il mondo. La seconda parte del concerto ci trasporterà in un'atmosfera completamente diversa: con la *Little Jazz Mass* di Bob Chilcott vengono inaspettatamente introdotte della sonorità jazz. In questa composizione Bob Chilcott, considerato uno dei massimi compositori e direttori viventi di musica corale in Gran Bretagna, formatosi nella scuola corale del *King's College* di Cambridge, mette a frutto la sua profonda conoscenza di generi musicali molto diversi tra loro quali canzoni popolari inglesi, canti gregoriani, inni anglicani, spiritual, jazz, gospel e musica africana. La *Little Jazz Mass* è costruita pensando alle cinque sezioni della messa (*kyrie, gloria, sanctus, benedictus* e *agnus Dei*) e alle loro articolazioni interne come blocchi sonori costruiti per contrasto. Affascinate e coinvolgente è tanto l'uso di ritmi travolgenti quanto la scrittura polifonica 'più meditativa' in cui un sapiente uso dell'armonia gioca un ruolo fondamentale.

Sulle note di *Hymn to Freedom*, celebre brano di Oscar Peterson, il concerto volge al termine. Peterson è stato un pianista canadese afroamericano, reputato uno dei principali esponenti della musica jazz a livello mondiale. Già famoso in Canada, Peterson ha esordito negli USA come il principale erede dello stile di Art Tatum, celebre pianista jazz, re dello Stride Piano. Il suo pianismo, ricco di swing, esornativo ed ampolloso ma al tempo stesso virtuosistico, è tuttavia bilanciato dall'estrema finezza dei mezzi tecnici ed espressivi. Nella sua carriera è stato insignito di molteplici premi, tra cui il *Grammy* alla carriera, ricevuto nel 1997. Riconosciuta come una delle composizioni più significative di Oscar Peterson, *Hymn to Freedom* è stata scritta nel 1962 e ben presto divenne l'inno del movimento per i diritti civili. Il brano in questione è stato il primo lavoro importante di Peterson, per il quale il compositore ha attinto alle esperienze *Negro Spirituals* vissute nella sua infanzia a Montreal. Con Peterson al piano, Ray Brown al contrabbasso e Ed Thigpen alla batteria, il trio registrò *Hymn to Freedom* in *Night Train*, uno dei loro album di maggior successo.

Stefano Pardo, Francesco Evangelista